



Dott. PIETRO CAPPARONI

PAOLO GIOVIO

ARCHIATRA DI PAPA CLEMENTE VII



GROTTAFERRATA

TIPOGRAFIA ITALO-ORIENTALE « S. NILO »

1913

8

Dott. PIETRO CAPPARONI

PAOLO GIOVIO

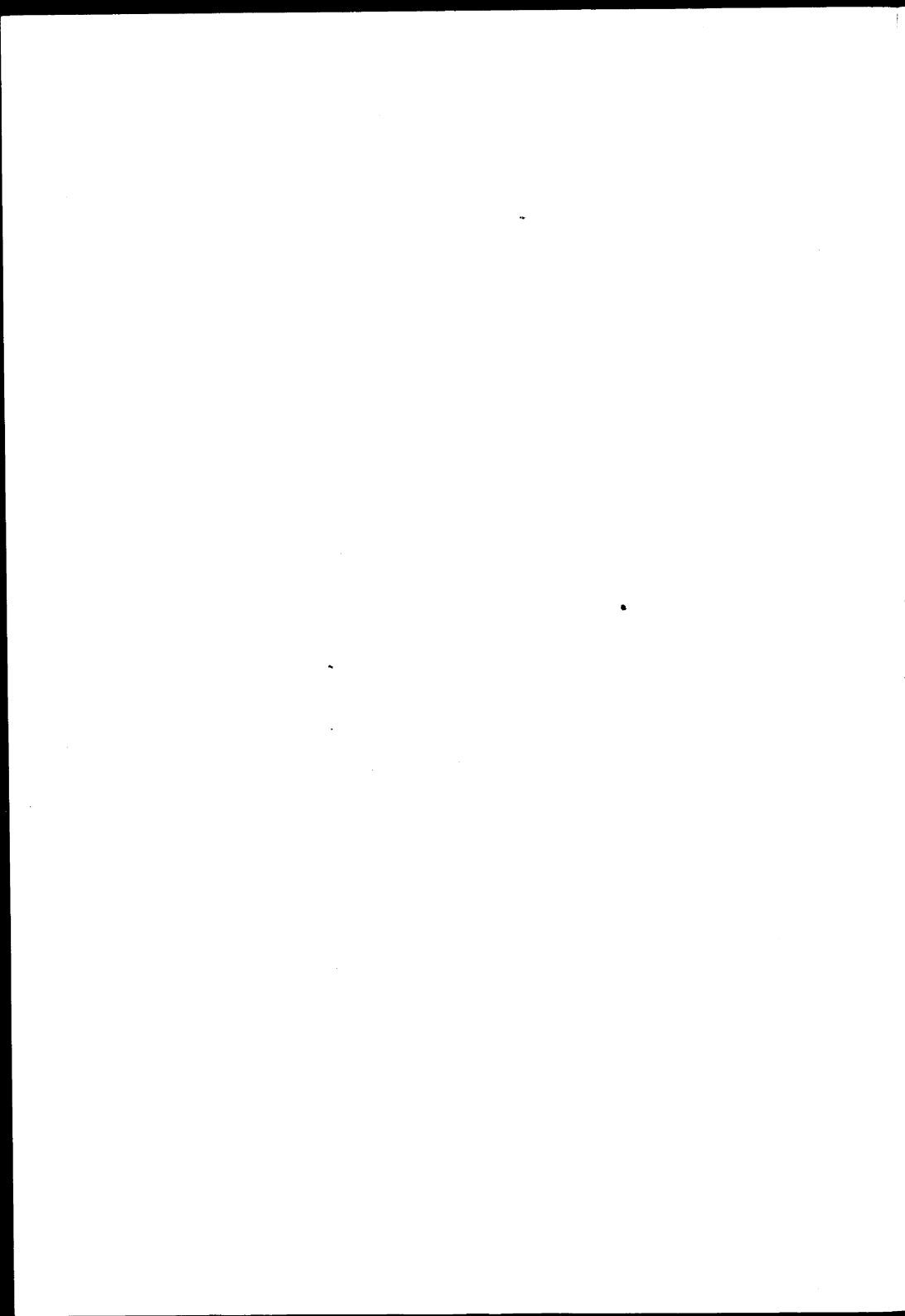
ARCHIATRA DI PAPA CLEMENTE VII



GROTTAFERRATA

TIPOGRAFIA ITALO-ORIENTALE « S. NILO »

1913



Paolo Giovio, lo storico e lo scrittore illustre ed eloquente, l'Accademico Romano seguace di Pomponio Leto, colui che soleva, come egli dice, scrivere con due penne, una per quelli che lo pagavano o lo colmavano di favori; l'altra per quelli che di lui facevano poco conto; colui che scrisse con molta adulazione la vita dei Papi Leone X e Clemente VII e che fu vescovo di Nocera, fu nello stesso tempo medico, e, per i suoi tempi, medico di grido. Nato a Como l'anno 1483 il 19 d'aprile, perdette il padre da bambino e dovette la sua educazione al fratello Benedetto. Dietro sua richiesta, dopo aver studiato umanità, si applicò alla medicina e filosofia. Fu allievo di Pomponazzi a Padova, studiò poi a Pavia, ove in quella Università ricevette il diploma e vi si distinse. Il Calcagnini lo dichiara, in una delle sue lettere, medico di prim'ordine (*primi ordinis medicus*). Se dunque dal Calcagnini è detto che Paolo Giovio fu medico insigne, vi si deve credere, giacchè Giovio e Masoraggio combatterono le idee del Calcagnini e furono suoi contraddittori.

Esercitò la medicina anche a Roma, ove ebbe la sua casa in Campo di Fiori, casa che come tutte quelle degli umanisti racchiudeva collezioni svariate. Ciò lo desumiamo dalla sua opera « Gli Elogi degli uomini illustri » (1), dove parlando di Mattia Corvino dice: « Il ritratto di lui armato a cavallo si vede molto leggiadramente dipinto in Roma, in Campo di Fiori, contro il verone della mia Camera nel canto del palazzo di S. Lorenzo (in Damaso), al quale somiglia tutt' un altro dipinto per mano di Andrea Mantegna che è nel mio museo. Pubblicò un volume sui pesci romani che dedicò al Card. Ludovico di Borbone, sperando che questo porporato gliene sarebbe stato riconoscente, ma non ne ricevette invece che un immaginario beneficio, come egli dice, situato nell'isola di Thule (2).

(1) Traduzione di L. Domenichi, Venezia 1557, pag. 267.

(2) Cian — Gioviana — nel Giorn. Stor. della letteratura italiana. Vol. 17 p. 282.

Considerato come vescovo, non brillò per le sue virtù ecclesiastiche: e qualche autore, descrivendone i costumi, li dice licenziosi e lo taccia di pederastia. Questa grande accusa contro la sua condotta si trova enunciata nelle seguenti righe di Cardano in « Apologia Niceronis ».

« Tametsi senex parum abfuit quin peperit (quippe ermaphroditus) sed et id detestabilius, quod cum esset etiam Antistes gaudebat numerari inter procos adulescentulos » (1). Il Mandosio nel suo libro « Gli Archiatri pontifici » lo mette nella nota dei medici di Clemente VII, che egli dice essere stati 6. Il celebre poeta Berni nella descrizione del voto che Clemente, guarito da una malattia, appiccò a Nostra Donna, vuole fossero stati 8.

Quest'è un voto che Papa Clemente
A questa nostra Donna ha soddisfatto
Perchè di man d'otto medici ad un tratto
Lo liberò miracolosamente.

Il Marini nel suo commento al Mandosio non osa contraddire il francese Niceron che asseriva mai il Giovio essere stato archiatra del papa del sacco di Roma, quando dice, che « il Mandosio, nel cui sentimento ha voluto essere ora il sig. Brambilla, vel pose senza cercare di sapere se veramente ci doveva essere o no, voglioso soltanto di aver gente per la sua scena. Non ha egli certamente altro titolo nelle bolle di Leone e di Clemente che di chierico di Como e di Cavaliere di S. Pietro. Anche il Dott. Haeffer nella sua « Nouvelle biographie universelle (Paris Didot frères 1857) » scrive: « comunque dica Mandosio nel suo libro sui medici dei papi, Clemente VII non lo ebbe mai al suo seguito a questo titolo ». Certo nessun documento dell'epoca era venuto fino a poco tempo fa a convalidare l'asserto del Mandosio.

Fu il Bartolomeo Fontana che nella sua opera « Renata di Francia » (Roma, Forzani 1889) pubblicò un documento tratto dall'Archivio Segreto Vaticano, nel quale, come vedremo in seguito, al Giovio è attribuito questo titolo di Archiatra. Il documento è datato da Castel S. Angelo durante l'epoca del sacco e propriamente il 17 luglio 1527. Si sapeva che il Giovio seguì il papa in Castello, dicendolo egli stesso nella descrizione della vita del Card. Pompeo Colonna (Traduz. di L.

(1) Però il fatto non è provato e molto facilmente Cardano ricordava quei versi di quella mala lingua dell'Aretino che scrisse:

*Qui giace Paulo Giovio Ermafrodito
Che seppe far da moglie e da marito.*

Domenichi, Firenze 1549 pag. 590) e che nel passaggio per il corridoio segreto sostenendo lo strascico del suo mantello lo coprì con la sua cappa violetta nei luoghi ove egli poteva esser veduto. E nel luglio egli, medico papale, fu visto andare in giro con un salvacondotto pontificio. Questo è il documento di capitale importanza per il quale finalmente ogni dubbio è rimosso. Ed eccone la fedele trascrizione:

« Universis et singulis hasce literas inspecturis Salutem et apostolicam benedictionem. Cupientes dilecto filio Magistro Paulo Iovio notario, medico et familiari nostro presentium exhibitori, quem pro nonnullis nostris et apostolicae sedis negotiis mittimus, tutum ubique et liberum iter esse, omnes et singulos in Domino exortamur et requirimus, subditis vero ac stipendiariis nostris in virtute sanctae obedientiae et sub nostra pena arbitrii expresse praecipimus, ut dictum Paulum pro negotiis euntem nobisque intime acceptum et gratum, cum duobus eius servitoribus equitibus vel pedibus, rebus quoque et valisiis ac sarcinis suis universis etiam sine ulla datii gabella aut alterius indicti vel indicendi oneris solutione per nostra et vestra loca tam terra tam mari cundo pariter et redeundo ingredi transire navigare ire redire commorari non solum permittatis, sed etiam de scorta et comitiva ac Salvoconducto oportunis, si id ipse Paulus vos requisierit benigne prosequamini, facturi in eo rem nobis admodum gratum. Datum Romae in arce S. Angeli 17 Julii 1527 anno 4^o (1).

Ed ora dopo la conoscenza di questo documento, Paolo Giovio ritorna, ed a ragione, a figurare tra la lista del Mandosio degli Archiatri di Clemente VII e nello stesso tempo possiamo concludere che il Mandosio deve esser tenuto come fonte degna di fede, anche quando dia qualche notizia per la quale non siano ancora a nostra conoscenza documenti di prova.

Una medaglia onoraria di Paulo Giovio come medico.

Nel I. Congresso Nazionale della Società di Storia Critica delle Scienze Mediche e Naturali (Roma ottobre 1912) io provai, in base ad un piccolo Breve dell'Archivio segreto vaticano, come Paulo Giovio, il grande scrittore, fosse stato medico di Papa Clemente VII. convalidando così l'asserzione del Mandosio. Ora a compimento di quella notizia voglio qui illustrare un medaglione commemorativo di bronzo coniato nel 1552 al Giovio nella sua qualità di medico (vedi

(1) Archiv. Secret. Vaticano — Clem. VII brev. min. a. MDXXVII num. 17, breve 223.

tavola). Il medaglione è anche stato illustrato nel V^o volume della splendida opera del Forrer « Biographical Dictionary of Medallist. London » Esso è opera dell'italiano Francesco da Sangallo ed è di gran valore.

Porta nel

Diritto: Il busto di Paulo Giovio a sinistra vestito di pelliccia e coperto il capo con la berretta, con la leggenda:

PAVLVS · IOVIVS · COMENSIS · EPISCOPVS · NVCKERINVS · A · D ·
N · S · M · D · LII.

Rovescio: Un medico vestito del costume professionale, tenendo un grosso volume sotto il braccio sinistro, mentre col destro aiuta un infermo a sollevarsi. La leggenda dice:

NVNC · DENIQUE · VIVES ·



Dott. PIETRO CAPPARONI.



3729

